

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (II E VIII):		
<i>In sede legislativa</i>	Pag.	1
AFFARI INTERNI (II):		
<i>In sede legislativa</i>	"	2
<i>In sede referente</i>	"	2
ISTRUZIONE (VIII):		
<i>In sede legislativa</i>	"	3
AGRICOLTURA (XI):		
<i>In sede legislativa</i>	"	4
COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE RELATIVO AL BI- LANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO.	"	5

AFFARI INTERNI (II) e ISTRUZIONE (VIII)

Commissioni riunite.

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 22 MAGGIO 1964, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente della VIII Commissione* ERMINI. — Intervengono il Ministro della pubblica istruzione, Gui, ed i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Magri e Fenoaltea.

DISEGNO DI LEGGE:

« Norme per la separazione del Policlinico Umberto I in Roma dalle Amministrazioni del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti e assegnazione dell'intero complesso all'università per gli studi di Roma » (*Approvato in seduta comune dalla VI e dalla XI Commissione permanente del Senato*) (1119).

Il Presidente e Relatore Ermini traccia rapidamente la storia della lunga convivenza all'interno del Policlinico del Pio Istituto di S. Spirito e dell'Università di Roma, sottolineando come questa convivenza, iniziata il 1898 e continuata anche dopo che la convenzione correlativa fu disdetta unilateralmente dall'Istituto di S. Spirito nel 1947, confligge in modo sempre più evidente con le esigenze universitarie ed ospedaliere della città di

Roma, interessata da un aumento costante della popolazione in generale e della popolazione studentesca in particolare. Si dichiara perciò favorevole alla rapida approvazione del provvedimento che assegna tutto il complesso del Policlinico Umberto I all'Università, per l'ampliamento ed ammodernamento delle cliniche e degli istituti della facoltà di medicina e chirurgia, ed autorizza nel contempo la Cassa depositi e prestiti a concedere un mutuo di 6 miliardi che servirà al Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali Riuniti per la costruzione di un nuovo ospedale di almeno 1000 posti letto in uno dei quartieri più popolosi di Roma.

Il deputato Vestri fa presente l'opportunità di attendere una deliberazione della Presidenza della Camera in merito alla richiesta, nuovamente formulata nella seduta di ieri dalla Commissione Igiene e Sanità, perché il provvedimento sia assegnato alla competenza congiunta delle Commissioni II (Affari Interni), VIII (Istruzione) e XIV (Igiene e Sanità). Sostengono con ulteriori argomentazioni la proposta Vestri i deputati De Polzer, Scarpa, Cattaneo Petrini Giannina, Scionti e Gambelli-Fenili, il quale preannuncia da parte del suo gruppo la presentazione di una serie di emendamenti al disegno di legge. Si dichiarano contrari, sottolineando i motivi di urgenza del disegno di legge, i deputati Franceschini Francesco ed Abate. Il deputato Caiazza propone di dare inizio per intanto alla discussione generale e di rinviare poi all'esame definitivo della legge. Il deputato Vestri presenta, quindi, una formale proposta di rinvio, che la Commissione non approva.

Interviene successivamente il Ministro della pubblica istruzione Gui, il quale ripropone all'attenzione della Commissione la situazione di difficoltà materiale, per carenza di posti letto e di spazio adeguato ad ospitare le attrezzature, in cui versa l'università di Roma, rammentando come proprio questa situazione, caratterizzata anche da sovrappollamento della popolazione scolastica, abbia stimolato il Ministero ad assumere le iniziative opportune per lo sdoppiamento di molte cattedre, anche di materie cliniche. Rammen-

ta inoltre che già nella passata legislatura il Governo aveva introdotto nella legge generale sugli ospedali, un complesso di norme particolari relative ai policlinici di Roma, Napoli e Pisa, che sono stati riproposte poi nel disegno di legge per la facoltà di medicina dell'università di Napoli (già approvato dalla Camera), nel disegno di legge in discussione, relativo all'università di Roma, ed in un terzo disegno di legge — tuttora in corso di elaborazione — che si riferisce all'università di Pisa.

Il deputato Vestri fa valere la considerazione che l'inizio della concomitante seduta in Aula non si concilia con la prosecuzione dei lavori della Commissione in sede legislativa, e il Presidente Ermini, quindi, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 22 MAGGIO 1964, ORE 11. — *Presidenza del Presidente* RICCIO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Mazza.

PROPOSTE DI LEGGE:

LUCCHESI: « Modificazione agli articoli 3, 5 e 8 del regio decreto-legge 18 agosto 1942, n. 1175, concernente l'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra » (20);

AMADEI GIUSEPPE e ORLANDI: « Modifiche all'articolo 5 del regio decreto-legge 18 agosto 1942, n. 1175, concernente l'Opera nazionale per gli invalidi di guerra » (1052).

Dopo un intervento del Relatore Dal Canton Maria Pia, che riassume i termini della discussione già svoltasi nelle sedute precedenti, la Commissione delibera, su proposta del Relatore stesso, di passare all'esame degli articoli assumendo come testo base la proposta di legge Lucchesi n. 20.

Il deputato Borsari illustra quindi l'emendamento sostitutivo da lui presentato all'articolo 1, che innova sostanzialmente nel criterio previsto dalla proposta di legge per regolare la composizione del consiglio di amministrazione, prevedendo invece che esso risulti composto da 4 membri del Parlamento, 3 membri scelti tra persona di riconosciuta competenza tecnica nel campo sanitario, 6 funzionari dello Stato, 4 invalidi di guerra, un invalido civile, un invalido per servizio, ed un professore ordinario di medicina designato

dall'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra.

Dopo ampia discussione alla quale prendono parte, oltre al deputato Borsari, i deputati Vestri e Dossetti, il Relatore Dal Canton Maria Pia, ed il Presidente Riccio, la Commissione non accoglie l'emendamento sostitutivo Borsari. L'articolo 1 è quindi approvato con alcuni emendamenti proposti dal Relatore per tener conto anche dei suggerimenti contenuti nel parere espresso dalla V Commissione (Bilancio) ed in virtù dei quali risultano esclusi dal consiglio di amministrazione i previsti professori universitari di medicina ed il direttore generale dell'O.N.I.G., a quale viene tuttavia accordata la facoltà di esprimere voti consultivi. Per converso sono elevati da uno a due i membri da scegliersi fra le persone designate dall'Unione invalidi per servizio.

L'articolo 2, è quindi approvato con un emendamento suggerito dalla V Commissione (Bilancio) per stabilire che il trattamento economico del personale occorrente per i servizi dell'Opera è equiparato a quello dei dipendenti civili dello Stato di pari categoria e qualifica. Su sollecitazione del deputato Vestri, il Presidente Riccio assicura, in merito, che in presenza di eventuali miglioramenti del trattamento economico del personale statale si rende necessaria una delibera dell'Opera nazionale, data la natura giuridica dell'Opera stessa, ma che questa delibera è obbligatoria.

L'articolo 3 della proposta di legge è approvato senza modificazioni.

Il deputato Borsari fa quindi una dichiarazione di voto nel corso della quale preannuncia l'astensione del suo Gruppo, a causa del mancato accoglimento degli emendamenti presentati.

Al termine della seduta la proposta di legge Lucchesi n. 20 è votata a scrutinio segreto ed approvata. È assorbita, conseguentemente, la proposta di legge Amadei Giuseppe e Orlandi n. 1052.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,20.

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 22 MAGGIO 1964, ORE 11,20. — *Presidenza del Presidente* RICCIO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Mazza.

PROPOSTA DI LEGGE:

DE MARIA e TURNATURI: « Concessione di un contributo straordinario per l'organizzazione in Roma del XVII Congresso interna-

zionale delle Associazioni nazionali del film scientifico e di insegnamento » (*Urgenza*) (804).

Il Relatore Carli Miotti Amalia presenta ed illustra un emendamento all'articolo 2, destinato a sostituire la norma relativa alla copertura finanziaria sulla quale la V Commissione (Bilancio) si era espressa, in data 22 aprile 1964, in senso contrario.

La Commissione delibera quindi, su proposta del Presidente Riccio, di rimettere alla V Commissione (Bilancio) l'emendamento che imputa l'onere derivante dall'attuazione della legge alla parte straordinaria del fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso, per sollecitare l'espressione di un nuovo parere.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 22 MAGGIO 1964, ORE 10,50. — *Presidenza del Presidente* ERMINI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Magri.

PROPOSTE DI LEGGE:

BORGHİ ed altri: « Modificazione della legge 4 giugno 1962, n. 585, relativa agli incarichi e supplenze degli insegnanti elementari laureati nelle scuole secondarie di primo grado » (1134);

Senatori MONETI ed altri: « Modificazione della legge 4 giugno 1962, n. 585, relativa agli incarichi e supplenze degli insegnanti elementari laureati nelle scuole secondarie di primo grado » (1153);

GIUGNI LATTARI JOLE e GRILLI ANTONIO: « Incarichi e supplenze nelle scuole secondarie di primo grado dei maestri di ruolo laureati » (921).

Il Relatore Borghi illustra i tre provvedimenti, richiamando l'attenzione sul fatto che la rapida approvazione della legge è indispensabile per renderla funzionante per l'anno scolastico 1964-65.

Il deputato Finocchiaro esprime il dubbio che, introducendo il principio che consente al personale della scuola elementare di passare alla scuola secondaria, si crei un grave stato di confusione nell'ordinamento scolastico.

Il deputato Buzzi rivendica alla proposta n. 1134 l'intenzione di introdurre, pur con opportune cautele, il principio della larga mobilità del personale all'interno del corpo insegnante, principio che occorre fissare in

via generale per rendere la carriera dell'insegnamento maggiormente desiderabile ai laureati. Riconoscendo l'opportunità di accantonare per il momento la proposta n. 1134 di più vasta portata, ritiene che la proposta n. 1153 debba essere approvata con alcuni emendamenti relativi agli insegnanti elementari laureati ed abilitati ed agli insegnanti elementari aventi laurea specifica in lingua straniera.

Il deputato Giomo afferma che la materia deve essere oggetto di più attenta meditazione, al fine di risolvere in via definitiva il problema dell'immissione dei maestri laureati nel ruolo della scuola secondaria.

Il deputato Elkan auspica che venga eliminato lo stato psicologico di inferiorità dei maestri rispetto agli insegnanti di altro ordine di scuola.

Il deputato Bronzuto si sofferma sull'esame dell'articolo 1, in merito al quale esprime varie perplessità che a suo avviso rendono necessario un rinvio della discussione.

Il deputato Pitzalis ritiene ottima la soluzione di utilizzare i maestri laureati per colmare la carenza di insegnanti della scuola secondaria. Invita, quindi, la Commissione ad approvare la proposta n. 1153, di modesta portata, e di prendere poi in considerazione la soluzione definitiva della questione.

Il deputato De Polzer, sottolineando che occorre comunque introdurre modificazioni alla proposta approvata dal Senato, ritiene preferibile approvare la proposta n. 1134, più accettabile nella sua formulazione.

Il deputato Franceschini fa presente che l'approvazione della proposta n. 1134 da parte della Camera renderebbe difficile la sua definitiva approvazione nell'altro ramo del Parlamento, sicché è consigliabile portare a termine l'*iter* della proposta n. 1153, emendata con gli emendamenti Buzzi.

Il deputato Codignola, pur ritenendo carente la proposta trasmessa dal Senato, afferma che, nell'attuale situazione di urgenza, è necessario approvarla con alcune indispensabili modifiche.

Il Relatore Borghi riconosce la necessità di affrontare in seguito il problema di fondo, ma ritiene che sia oggi indispensabile assumere a testo base la proposta n. 1153.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Magri, ribadisce che un ritardo nell'approvazione del provvedimento trasmesso dal Senato impedirà alla legge di operare per l'anno 1964-65 poiché il termine per la formazione delle graduatorie provinciali scade il 6 luglio 1964. Sottolinea poi che i proponenti del Senato hanno tenuto conto nel formulare la loro proposta di un obiettivo

stato di necessità, in relazione al quale anche gli emendamenti proposti dal deputato Buzzi risultano inaccettabili.

Il Presidente Ermini rinvia ad altra seduta l'esame degli articoli.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,40.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 22 MAGGIO 1964, ORE 10. — *Presidenza del Presidente SEDATI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste, Camangi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Istituzione dell'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo » (1293).

STRALCIO DELLE PROPOSTE DI LEGGE:

AVOLIO ed altri: « Riforma dell'ordinamento dei Consorzi agrari e della loro Federazione e istituzione di un Ente nazionale per le gestioni pubbliche in agricoltura » (*Urgenza*) (853);

TRUZZI ed altri: « Costituzione di Enti tra produttori agricoli per la tutela dei prodotti » (275).

Il Relatore De Leonardis si riporta alle linee della relazione svolta in una precedente seduta.

Il deputato Marras, dopo avere sottolineato che il provvedimento in discussione è frutto di compromessi e di cedimenti tra le forze politiche che compongono la maggioranza parlamentare, afferma che solo con la riforma della Federconsorzi può essere affrontato organicamente il problema del rinnovamento dell'economia agricola italiana. D'altro canto, la costituenda Azienda di Stato, se sottrae le gestioni pubbliche alla Federconsorzi, non gestisce direttamente i prodotti ammassati, in quanto — analogamente all'azienda per le banane — si giova del sistema delle aste; né è stata autorizzata ad assumere gli oneri previsti dagli altri regolamenti comunitari.

Afferma, infine, di non comprendere come si possa inserire nel disegno di legge un articolo (articolo 25) col quale si regolano gli oneri a carico dello Stato relativi alle due precedenti annate agrarie.

Il deputato Franzo, dopo avere delineato il carattere democratico della struttura della Federconsorzi e dei Consorzi agrari, che hanno una organizzazione elettiva che prevede una presenza organica delle minoranze, ed avere dichiarato che all'opposto nelle cooperative comuniste tale presenza non è consentita, dichiara che nessuno intende sottrarsi

ad una valorizzazione delle funzioni e dell'attività delle cooperative, ma che occorre ribadire che una larga autonomia i singoli consorzi già hanno rispetto alla Federazione.

In ogni caso lo Stato, una volta che la Federconsorzi viene sollevata dalle gestioni pubbliche, non ha alcuna possibilità di intervenire su libere organizzazioni consorziali. Rivendica, quindi, la validità della proposta di cui è anch'egli firmatario diretta a creare enti che siano espressione diretta dei produttori, alla cui istituzione occorrerà comunque provvedere in seguito. Infine, afferma che non c'è altro mezzo per assicurare un buon ammasso che quello di affidarlo ad organismi e privati già sufficientemente attrezzati; che il richiesto ampliamento delle gestioni della costituenda azienda, se può trovare in generale una favorevole accoglienza, appare prematuro; che l'inclusione nel provvedimento della regolazione degli oneri prevista dall'articolo 25 è pienamente legittima.

Il deputato Leopardi Dittauti si chiede se l'A.I.M.A., affidando ad altri lo svolgimento degli ammassi, corrisponda strutturalmente a quell'organismo di intervento previsto dai regolamenti comunitari.

Il deputato Truzzi si richiama al rapporto diretto che esiste fra il disegno di legge e le direttive di politica agricola comunitaria ed afferma che ogni eccessivo allargamento della discussione non appare pertinente. Il provvedimento governativo, su cui tutta la maggioranza parlamentare conviene, ubbidisce alle esigenze di offrire uno strumento per favorire i produttori. Si augura che, come per il passato, tali interessi saranno serviti bene da questo organismo; anzi che esso potrà servirli meglio.

Osserva, poi, che gli strumenti adoperati per il passato, per attuare una politica degli ammassi sempre riconosciuta valida dal Parlamento, possono anche essere modificati e migliorati, ma che occorre ribadire che quegli strumenti hanno assolto ad un compito insostituibile. Conclude, auspicando che la presente « spinta passionale » di riforme tenga conto degli ampi riconoscimenti che sul piano internazionale l'organizzazione dei Consorzi agrari ha conseguito; e che si può pervenire a tutte le riforme ritenute necessarie, ma non si potrà né dovrà mai contestare agli 800 mila soci dei Consorzi agrari il diritto di autoamministrarsi, diritto che è consacrato nella Costituzione, dichiarandosi dell'avviso che tutta la polemica contro l'organizzazione dei Consorzi agrari è meramente pretestuosa e deriva esclusivamente dal fatto che il mondo dei produttori e dei contadini non appartiene né al P.C.I. né al P.S.I.U.P.

Il deputato Gerbino, nell'auspicare strutture e garanzie democratiche per tutti gli organismi cooperatistici, afferma che la richiesta trasformazione della Federconsorzi è in ultima analisi null'altro che la volontà di nazionalizzare tale organismo, togliendo ai produttori il diritto di autoorganizzarsi.

Il deputato Ognibene, nell'analizzare la struttura dell'azienda di Stato, prevista dal disegno di legge, il connesso sistema delle aste ed i presumibili rapporti tra la azienda ed i vecchi organismi che operano nel mondo agricolo, esclude che tali strumenti possano manifestarsi come elementi di rinnovamento, poiché — a suo parere — la creazione della azienda è null'altro che il tentativo di porre una pietra tombale sul problema della modificazione delle strutture della Federconsorzi.

Il Presidente rinvia, quindi, il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,10.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame del disegno di legge relativo al bilancio di previsione dello Stato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964.

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 22 MAGGIO 1964, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente LA MALFA.* — Intervengono i Ministri: del bilancio, Giolitti; del tesoro, Colombo e delle finanze, Tremelloni; ed i Sottosegretari di Stato: per il bilancio, Caron, e per il tesoro, Anderlini.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato del periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 »;

« Stato di previsione dell'entrata » (tabella n. 1);

« Stati di previsione della spesa: Ministero del tesoro » (tabella n. 2); « Ministero delle finanze » (tabella n. 3) e « Ministero del bilancio » (tabella n. 17).

Il deputato Raucci rileva che il maggiore onere delle entrate dello Stato ricade sui ceti meno abbienti, dipendenti a reddito fisso, lavoratori autonomi e piccoli imprenditori, per cui l'incremento previsto per il prossimo esercizio finanziario non può considerarsi confortante a causa della diversa incidenza dell'incremento stesso sulle varie categorie dei contribuenti.

Dopo aver criticato la recente riforma della legge sull'imposta cedolare d'acconto, sottolinea come il principio, più volte sostenuto, che il nostro sistema tributario sia caratterizzato dalla progressività dell'imposta

non risponde alla realtà, giacché i tre quarti delle entrate sono costituiti dalle imposte indirette, per le quali ovviamente non può parlarsi di progressività dell'imposizione.

Dopo avere ricordato le buone intenzioni e i buoni propositi espressi in ordine ai problemi della programmazione economica dal Presidente La Malfa, al tempo in cui il medesimo era responsabile del dicastero del bilancio, afferma che il presupposto necessario per una vera programmazione risiede in una organica e seria riforma tributaria più volte auspicata e sempre ostacolata da alcune forze economiche bene individuabili ed a tutti note.

Conclude chiedendo di conoscere il pensiero del Governo ed in particolare del Ministro delle finanze sulle conclusioni della Commissione per la riforma tributaria e sui tempi e sui modi di attuazione della riforma medesima con particolare riguardo alla disciplina fiscale delle società per azioni, alla esenzione dall'imposta di ricchezza mobile per i redditi di lavoro sino a lire 900.000 annue, alla modifica dei criteri ormai anacronistici che presiedono alla imposizione indiretta.

Il deputato Raffaelli, premessa la difficoltà di discutere un bilancio di tipo particolare, il cui esame non è stato ancora ultimato dal Senato, ove sono emerse considerazioni politiche di alto rilievo per quanto concerne le direttive e le finalità dell'azione governativa, sottolinea alcune divergenze che si sarebbero manifestate in seno alla stessa maggioranza in ordine alla impostazione dei principali problemi economici, che analizza succintamente.

In particolare si sofferma sulla situazione più che difficile degli enti locali che, mentre da una parte vedono compresse le loro entrate, dall'altra sono sottoposti alle restrizioni imposte dalla politica di contenimento delle spese pubbliche perseguita dal Governo, per cui si trovano nella impossibilità di operare, nel campo economico, quelle scelte da loro ritenute idonee e spesso necessarie e che rientrano nelle loro attribuzioni istituzionali. La riduzione delle spese pubbliche, così come è stata voluta dal Governo, costituisce una classica manovra per contrastare l'inflazione lasciando inalterato il potere economico dei gruppi dominanti.

Critica l'atteggiamento seguito dal Governo in materia di servizi pubblici, riduzione dei consumi, blocco dei salari e riduzione del credito, sottolineando come quest'ultima abbia creato difficoltà a volte insormontabili non per le grandi aziende ma solamente per quelle di Stato e per le piccole e medie imprese non monopolistiche. D'altronde, è da rilevare che

la flessione del risparmio è stata causata dalla fuga all'estero dei capitali, che il Governo non ha saputo o non ha voluto impedire, per cui non può giustificarsi la politica restrittiva adottata nei confronti dei disavanzi dei bilanci degli Enti locali, che sono stati causati dal crescente divario strutturale tra entrate e uscite e che non possono essere stabilizzati limitando l'assistenza che istituzionalmente loro compete, rinunciando all'adeguamento dei servizi pubblici alle crescenti esigenze delle popolazioni e bloccando i salari.

Conclude dichiarando che il suo Gruppo non può assolutamente condividere la condotta del Governo, che non potrà portare ad una seria programmazione, perché non sarà la pubblica autorità a programmare ma i gruppi di potere che sono stati avvantaggiati dalla politica governativa sinora seguita.

Il deputato Angelino Paolo, dopo una breve disamina dei dati del bilancio, osserva che i maggiori cespiti di entrata che sono previsti rischiano di tradursi in un incentivo a minori entrate qualora si continui a seguire la strada già intrapresa di fronteggiare le minori entrate conseguenti ad agevolazioni fiscali varie con i gettiti derivanti da imposizioni che si sarebbero dovuti utilizzare per investimenti produttivi.

Per quanto concerne la programmazione, rileva che questa può essere effettuata soltanto con investimenti pubblici e con una adeguata riforma del sistema tributario che renda possibile una severa repressione delle frodi fiscali che sinora hanno potuto prosperare perché il fisco italiano, come è stato riconosciuto anche da organismi stranieri, è troppo indulgente verso alcune categorie privilegiate.

Il *deficit* degli Enti locali costituisce una dura realtà che deve essere affrontata con decisione e urgenza, tenendo conto che lo squilibrio è dovuto agli enormi aumenti del prezzo delle opere pubbliche e in particolar modo al sistema di legiferare sinora seguito che ha consentito di addossare agli Enti locali le spese conseguenti all'attuazione dei provvedimenti legislativi senza assicurare l'esistenza della necessaria copertura e ciò in contrasto con l'articolo 81 della Costituzione.

Osserva, poi, che, malgrado le promesse di tutti i Governi che si sono succeduti dalla liberazione ad oggi, la stabilità monetaria è rimasta un mito, giacché i prezzi sono sempre aumentati per tutti i generi creando difficoltà per tutti i consumatori; inoltre, l'aumento della liquidità ha favorito la più sfrenata speculazione tradendo la fiducia e le speranze dei risparmiatori, mentre la politica di restrizione del credito ha colpito soprattutto le piccole e medie imprese che non hanno la possi-

bilità di sopperire alle deficienze con l'auto-finanziamento, possibile soltanto alle grandi imprese monopolistiche.

Conclude osservando che l'incoraggiamento e l'agevolazione nella emissione di obbligazioni anziché di azioni ha favorito l'attuale situazione congiunturale, che ora si vuole addebitare ingenerosamente ai consumi eccessivi dei lavoratori subordinati e dei lavori indipendenti ed agli aumenti salariali.

Il deputato Fabbri Francesco, ricordati i motivi che hanno portato alla riforma della contabilità dello Stato, procede ad una succinta disamina della ripartizione settoriale delle spese di investimento, sottolineando la validità delle scelte del Governo, anche se sarebbe stato opportuno ricomprendere in questa voce le spese per l'istruzione.

Venendo a parlare della programmazione, ritiene necessario determinare il tipo, i modi e i tempi di programmazione che si vuole adottare e acquisire dati conoscitivi relativi a periodi di tempo recente (dati fiscali, andamento della bilancia commerciale, prezzi, consumi, salari) per poter effettuare scelte serie e responsabili, tenendo presente che la nostra economia deve essere salvata non con una politica di tipo autarchico o protezionistico, ma con una politica che responsabilmente tenga conto dell'inserimento del nostro paese nella Comunità europea.

Sottolinea, quindi, la necessità di una riforma tributaria per avere uno strumento dinamico e moderno e per armonizzare il nostro sistema fiscale con quelli dei paesi aderenti al M.E.C.

Soffermandosi sui *deficit* dei bilanci degli Enti locali, che si trovano in una situazione costituzionale di ristrettezze economiche, osserva che il problema non può essere risolto sostenendo una riduzione delle spese pubbliche in modo generico, badando cioè solo all'aspetto quantitativo del problema stesso, poiché bisogna porre la massima attenzione al tipo di ogni singola spesa, in modo da poter operare scelte a carattere prioritario con serietà e responsabilità.

Conclude sottolineando con soddisfazione la riduzione del *deficit* del bilancio dello Stato, che anche se contenuta in cifre modeste è pur sempre indice di una precisa volontà politica che deve essere condivisa e responsabilmente appoggiata.

Il deputato Alpino, premesso che la presente discussione si presenta piuttosto inadeguata all'importanza e vastità dei problemi collegati alla formulazione degli stati di previsione, fa osservare, in contrasto ad una valutazione ottimistica palesata dal Relatore Galli, che la situazione finanziaria di diversi

organismi economici prospetta degli aspetti negativi non certo rassicuranti.

Pur riconoscendo che vi sia una fase di rallentamento nella flessione negativa, è del parere che i dati relativi al primo trimestre 1964 dimostrino una situazione peggiore, per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti, rispetto al corrispondente trimestre del 1963. Fa notare, poi, le preoccupanti cifre di disavanzo del bilancio dello Stato, la situazione disastrosa degli Enti locali, la paralisi del mercato del risparmio. Di fronte a questa situazione negativa osserva che attualmente si procede solamente ad una restrizione creditizia indiscriminata che va a danno soprattutto della massa delle medie e piccole imprese. Al riguardo ricorda che il Governo in un primo momento ha sollecitato la stessa espansione creditizia per poi interromperla bruscamente determinando così uno dei fattori principali dell'incipiente recessione.

Il deputato Mariani, in contrasto a quanto asserito dal deputato Alpino, riconosce estremamente interessante il presente dibattito sul bilancio semestrale dello Stato che deve essere valutato anche come bilancio ponte verso la programmazione. Di fronte ad una obiettiva situazione di difficoltà nell'aumento del tasso del reddito pone in evidenza il problema del

mantenimento globale del livello dei consumi. Quanto all'afflusso del risparmio concorda circa la necessità che la formulazione dello stesso risparmio debba comportare l'adozione di nuove misure atte a raggiungere lo scopo.

Dopo avere rilevato la necessità di un impegno ad attuare delle riforme nel sistema tributario e dopo aver osservato come la manovra del credito debba essere attentamente studiata per poter uscire dalle attuali difficoltà, sottolinea l'utile intervento delle aziende di Stato come strumenti operatori di una politica programmata nell'ambito di tutta la economia nazionale.

Conclude sottolineando la necessità di affrontare le riforme di struttura contemporaneamente alla concreta attuazione del piano programmatico con la piena responsabilità delle forze politiche impegnate nell'ambito della formazione governativa.

Il Presidente rinvia il seguito dell'esame preliminare del bilancio alla seduta di lunedì 25 maggio alle 16,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,50.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Licenziato per la stampa alle ore 21.